



# d'après michelangelo

la fortuna dei disegni  
per gli amici nelle arti del cinquecento

milano  
castello sforzesco  
antico ospedale spagnolo

30.9.2015  
10.1.2016

D'après\* Michelangelo

La fortuna dei disegni per gli amici nelle arti del Cinquecento

Nella produzione di disegni di Michelangelo, si distinguono alcuni nuclei che non sono preparatori per opere sue o di altri artisti. Sono disegni che documentano alcuni rapporti di amicizia, che l'artista decide di onorare attraverso il meglio che può dare di sé: un'invenzione figurativa, resa sulla carta con straordinaria cura esecutiva e iconografica.

L'identità dei destinatari risulta determinante nei soggetti e nella qualità dei disegni. I tre casi qui presentati – Gherardo Perini, Tommaso Cavalieri e Vittoria Colonna – sono i più noti e esemplificativi.

È sorprendente la fortuna che questi disegni hanno avuto uscendo subito dalla sfera privata e diffondendosi come le più richieste invenzioni michelangeloesche, da tradurre in disegni, dipinti, sculture, incisioni, cristalli, placchette, maioliche e smalti. Il valore dell'opera risiedeva nell'origine michelangeloesca dell'immagine fedelmente riprodotta. È sorprendente il contrasto tra la diversificata diffusione di numerose copie e l'origine privata dei prototipi, spesso carica di intima affezione e di travaglio spirituale. Ma forse è stata proprio la consapevolezza di un così particolare punto di partenza sorgivo ad accendere l'interesse del pubblico.

Tre osservazioni introduttive. La prima riguarda la natura del disegno, che caratterizza sia gli originali che le prime forme di replica. Realizzati su carta, come le lettere e le poesie, con accuratissimi profili e tratteggi: un'essenzialità materiale perfetta per accogliere una così elevata sensibilità intellettuale e spirituale. La seconda osservazione è per la preziosità delle copie, che riguarda soprattutto la prima diffusione di queste immagini, come a rilevarne la loro particolare origine. La terza indicazione è nei confronti dei contesti che hanno accompagnato i protagonisti, le elaborazioni dei prototipi e le loro prime repliche. Sembrano imprese sollecitate, attese e subito condivise: nel caso di Tommaso Cavalieri all'interno dell'Accademia dei Virtuosi, per Vittoria Colonna nell'ambito degli Spirituali.

Gli anni della vita di Michelangelo (1475-1564), entro i quali acquista rilevanza il fenomeno dei disegni donati agli amici, vanno dal 1522 del carteggio con Gherardo Perini al 1547 della morte di Vittoria Colonna. Fino al 1532, anno del primo incontro con Tommaso Cavalieri, l'attività dell'artista si svolge stabilmente a Firenze, con particolare riferimento al complesso di San Lorenzo – soprattutto la Biblioteca e la Sacrestia nuova – tutto di committenza medicea, ma attraversato dagli anni repubblicani (1527-1530), durante i quali Michelangelo progetta le fortificazioni per la città.

Nel 1533 papa Clemente VII Medici avvia i primi contatti per realizzare il *Giudizio Universale* nella Cappella Sistina: i lavori iniziano nel 1536, sotto il nuovo pontefice Paolo III Farnese, e si concludono nel 1541. Roma si sta riprendendo dal disastroso "Sacco" delle truppe imperiali (1527). Significativi fermenti di cultura umanistica e antiquaria si registrano attorno all'Accademia dei Virtuosi e al suo principe, il cardinale Ippolito de' Medici (1511-1535), che troverà nel decennio successivo un ideale successore nel cardinale nepote Alessandro Farnese (1520-1589). Più drammatica la vita della Chiesa, impegnata a ricucire lo strappo luterano e soprattutto a trovare vie per una riforma interna. È in questo contesto che Michelangelo stringe rapporti con Vittoria Colonna, Reginaldo Pole e altri membri del circolo degli Spirituali.

una mostra



CASTELLO SFORZESCO

partner istituzionale  
del Castello Sforzesco



in collaborazione con



Con il Patrocinio di



sponsor tecnico



Segreteria organizzativa

Civita Cultura

Francesca Tronconi

Via Dante, 4

20121 Milano - 02.43353520

tronconi@civita.it

Pubblicato il *Giudizio*, Michelangelo porta a termine l'estenuante progetto della tomba di Giulio II (San Pietro in Vincoli, 1545) e accondiscende il papa per decorare la Cappella Paolina in Vaticano (*Vocazione di San Paolo e Martirio di San Pietro*; 1542-1550). Ma l'impegno più gravoso e prestigioso è la guida del cantiere della basilica di San Pietro, che lo terrà impegnato dal 1546 fino alla morte, affiancata da altri interventi architettonici come la sistemazione del Campidoglio (dal 1538) e palazzo Farnese (dal 1546).

Oltre alle biografie di Giorgio Vasari, nelle *Vite de' più eccellenti architetti, pittori e scultori* (1550 e 1568) e di Ascanio Condivi, la *Vita di Michelagnolo Buonarroti* (1553), molte notizie si desumono da documenti d'archivio, lettere e testimonianze indirette. Il profondo travaglio personale, sostenuto da un desiderio inesausto di autentica bellezza e verità, è consegnato in questi anni anche a un'intensa e innovativa produzione poetica.

È Giorgio Vasari a segnalare il fiorentino Gherardo Perini tra gli amici ai quali Michelangelo aveva regalato alcuni suoi disegni. Si tratta di fogli riproducenti "teste divine", non sappiamo se concepite come specifici pegni di amicizia, come accadrà per Tommaso Cavalieri e Vittoria Colonna, o semplicemente inviate per introdurre il giovane all'arte del disegno. Di fatto furono ricercate per ricavarne copie in forma di dipinti, incisioni e oggetti preziosi, soprattutto dopo essere confluite nella raccolta granducale di Francesco de' Medici, alla morte di Gherardo, avvenuta nel 1564, lo stesso anno di Michelangelo.

Di Gherardo sappiamo solo quanto ci dicono alcune sue lettere, inviate al maestro nel 1522. Si evincono comuni legami con il cappellano di Santa Maria del Fiore, Giovan Francesco Fattucci, autorevole confidente del Buonarroti, e con personaggi del contesto orafico fiorentino: un Giovanni "tornaio" e soprattutto il Piloto, alias Giovanni di Baldassarre, autore della sfera per la lanterna della Sacrestia Nuova e tramite in Venezia tra Michelangelo e Valerio Belli, intagliatore di corniole ispirate ad invenzioni del maestro. Ancora nel 1545, Pietro Aretino, stigmatizzava con tono infamante la subdola facilità "di Gherardi et Tomai" nell'ottenere disegni dal maestro.

Michelangelo e il giovane nobiluomo Tommaso Cavalieri (1512/3-1587) si incontrarono la prima volta a Roma nell'autunno del 1532. Il rapporto si accese subito di intensità intellettuale e affettiva, come dimostrano le lettere, le rime e i disegni che l'artista dedicò all'amico. Ricordato come un giovane di straordinaria bellezza, sensibilità e intelligenza, Tommaso - "luce del secolo nostro" - ricambiò Michelangelo restandogli vicino fino alla morte. Era legato all'Accademia dei Virtuosi, prestigioso cenacolo romano che raccolse eruditi e letterati - prima attorno a Ippolito de' Medici e poi ad Alessandro Farnese, rispettivamente cardinali nepoti di Clemente VII e Paolo III - coltivando un raffinato gusto umanistico e antiquario. È questo il contesto entro il quale fiorirono le invenzioni dei disegni donati da Michelangelo al Cavalieri tra il 1533 e il 1534.

Tommaso ebbe rapporti con altri artisti attivi a Roma: Sebastiano del Piombo, Francesco Salviati, Marcello Venusti, Giulio Clovio, Daniele da Volterra. Spesso fu tramite tra loro e Michelangelo favorendo la traduzione di suoi disegni in altre forme artistiche, soprattutto cristalli e dipinti. Cavalieri conservò con cura i doni di Michelangelo - si separò solo dalla Cleopatra, reclamata da Cosimo de' Medici nel 1562 - costruendovi attorno una preziosa collezione d'arte, che venne progressivamente dispersa dagli eredi.

Il primo contatto tra Michelangelo e Vittoria Colonna (1490-1547), vedova di Ferrante Francesco d'Avalos, marchese di Pescara, risale al 1531, quando la nobildonna romana, su probabile suggerimento di Paolo Giovio, richiese a Tiziano e al Buonarroti due dipinti dedicati alla Maddalena. L'artista fiorentino corrispose con un disegno, andato perduto, che venne tradotto in pittura da Pontormo.

I due potrebbero essersi conosciuti di persona a Roma attorno al 1534: lei rientrata da Napoli e lui da Firenze. Sicuramente documentati dai *Dialoghi* di Francisco de Hollanda sono i loro incontri in San Silvestro al Quirinale, nella chiesa o nel giardino affacciato sulla città, a discutere di fede e creazione artistica.

Altri colloqui si tenevano nella stessa sede tra i cardinali Pietro Bembo, Federico Fregoso, Gasparo Contarini e Reginaldo Pole, tutti appartenenti al circolo degli Spirituali: ecclesiastici di alto profilo culturale e religioso, impegnati, anche su istanza di Paolo III, a cercare una via di riforma della Chiesa e di conciliazione con i protestanti. A loro si accostò anche il cappuccino filo-valdese Bernardo Ochino, la cui predicazione era centrata sui temi diffusi da un libello, intitolato *Beneficio di Cristo*, che esaltava l'assoluta gratuità del sacrificio di Gesù, al cui cospetto nessun merito e nessuna opera d'uomo poteva valere.

Vittoria era legata in particolare al Pole, suo privilegiato confidente spirituale; tramite lei possiamo immaginare siano nate la stima e l'amicizia tra il prelado inglese e Michelangelo, testimoniate da Ascanio Condivi nel 1553. Il fallimento del tentativo di conciliazione operato a Ratisbona nel 1541 e l'incrinarsi dei rapporti familiari con Paolo III, convinsero la marchesa di Pescara a ritirarsi presso il convento di Santa Caterina a Viterbo concedendosi rari rientri romani, soprattutto per incontrare Michelangelo.

Non solo i disegni, ma anche le lettere e le poesie di entrambi testimoniano la profondità spirituale e il coinvolgimento affettivo che sostanziò il rapporto tra i due, anche oltre la morte di Vittoria, avvenuta il 25 febbraio 1547. Michelangelo "d'altro non si doleva se non che, quando l'andò a vedere nel passar di questa vita, non così le basciò la fronte e la faccia, come le basciò la mano" (Condivi, 1553).

\*D'après: l'espressione francese (in italiano: da; in inglese: after; in tedesco: nach), è parsa agli autori la più adatta a descrivere, nella sua ampiezza e in tutte le sue declinazioni, il fenomeno delle derivazioni, non semplici riproduzioni, ma anche creazioni autonome, talora semplici citazioni o personali rielaborazioni di artisti che hanno preso a modello i disegni di Michelangelo.